

GIORGIO NANNI LA OZ TRANSAPIRA

I francesi in piazza contro lo stop alle messe

I fedeli cattolici protestano per la decisione di vietare le funzioni «con il popolo»

nizzata da «cattolici di base» come ha spiegato uno di loro, Marc Billig, alla radio Europe 1. «Abbiamo bisogno della messa come nutrimento spirituale» ha detto il fedele cinquantatreenne, ricordando poi che «la grazia della messa, così come la comunione, non passa attraverso la rete 4G».

Tornando al ricorso presentato dai vescovi, va detto che i prelati contestavano la limitazione della libertà di culto, prodotta dalle restrizioni alla

circolazione delle persone volte a limitare la diffusione del Covid. In questo senso la Cef aveva sottolineato in un comunicato che «per i fedeli, queste celebrazioni sono vitali, perché rappresentano un incontro con il Signore e con i loro fratelli». Dopo la decisione del Consiglio di Stato, i vescovi hanno fatto sentire ancora la propria voce, pur affermando la volontà di rispettare le disposizioni governative. Nel suo discorso di chiusura della

riunione plenaria dei vescovi, conclusasi domenica a Lourdes, il presidente della Cef, monsignor Eric de Moulins-Beaufort ha usato una formula diplomatica ma ferma. Alludendo ai rischi di attentati terroristici come quello alla chiesa di Nizza, il capo dei vescovi francesi ha detto: «In tempi in cui, per ragioni assolutamente comprensibili, derivanti dalla propria responsabilità, lo Stato tenta di rafforzare la sorveglianza sulle religioni, dobbia-

mo essere vigilanti» questo in particolare «sulla precisione dei testi che limitano, inquinano o esprimono le libertà fondamentali». In effetti, come spiega a *La Verità* il penalista italo-francese Ciro Petrelli - attivo anche su pratiche legate alle normative anti covid in Italia e Francia - la decisione del Consiglio di Stato di Orléans non è abbastanza chiara, soprattutto perché non definisce il concetto di «largo pubblico». «Il pronun-

ciamento va rispettato - spiega il legale - ma manca di precisione. Ad esempio potrebbe specificare un numero massimo di persone autorizzate a partecipare ad una funzione rivolta ad un largo pubblico, come ad esempio un messa domenicale». Inoltre, «la definizione di questo limite, dovrebbe considerare anche le dimensioni del luogo in cui si svolge la funzione».

Le proteste dei cattolici rischiano di continuare. A meno che il primo ministro Jean Castex non annunci nuove regole per le messe, nel suo prossimo intervento di giovedì. Intanto è già stata annunciata una manifestazione davanti a Notre-Dame per il 13 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norberto Bobbio saprebbe condurre alla «miezzezza» i ristoratori poco ristorati), è stata passiva anche in termini di giudizio?

Ora però, sembra che finalmente qualcosa inizi a muoversi. Qualche giorno fa, in una lettera al *Corriere della sera*, monsignor Sanginetti, ha parlato di «morte sociale». Tornare a un nuovo lockdown totale «sarebbe un colpo terribile e insostenibile per la nostra economia e per la tenuta psicologica e sociale del Paese», ha messo in guardia il vescovo di Padova. «Non si muore solo di Covid o di altre malattie, esiste anche una morte sociale e culturale che fa le sue vittime nelle famiglie e nelle persone più fragili». Bisogna tenere aperte le scuole, come

certamente che pur avendo chiuso tutto non hanno interrotto le lezioni in presenza. «Un Paese vive non solo di salute e lavoro, ma anche di cultura e spiritualità: per questo motivo occorre, appena possibile, dare spazio alle attività di teatri e cinema, così come alla coltivazione delle arti e della musica», ha caldeggiato Sanginetti.

«La salvezza è stata spesso ridotta alla salute e il bene comune è stato fatto coincidere con l'applicazione delle restrizioni del governo», ha denunciato monsignor Crepaldi nella *Lectio magistralis* tenuta il 17 ottobre in occasione della Terza giornata della dottrina sociale della Chiesa, organizzata con l'Osservatorio internazionale cardinale Van Thuan. Anco-

ne espressa in una lettera di monsignor Camisasca ai preti della diocesi: «Il nostro popolo, già provato dalla pandemia nei mesi del lockdown, può correre il rischio di entrare in una visio- ne paranoica della realtà, distaccata cioè dalle vere dimensioni del pericolo». Intervistato da *Nicola Porro* a *Quarta Repubblica*, il vescovo di Reggio Emilia-Guastalla ha spiegato che ha voluto invitare la popolazione a «non chiudersi in casa», a non ripiegarsi su sé stessa nel tentativo di superare questo momento difficile. Causato da un'informazione ansiosa e deformata che ha «accentuato gli aspetti polarizzanti della situazione»; «dal dissidio fra gli scienziati, i quali non possono dogmi, ma fanno

nuove invenzioni e come talora vorrebbero presentare; infine, dalla difficoltà della politica nel «dare chiarezza sul futuro alle persone».

Insomma, qualcuno nelle gerarchie comincia a chiedersi, con circospezione per non provocare reazioni in Vaticano, se le misure adottate dalle istituzioni siano proporzionate alla reale gravità del momento. E se invece, approfittando della pandemia, si stiano insinuando nuove ideologie e nuove convenienze. «Ci sono molti centri di potere politico e finanziario», ha detto monsignor Crepaldi, «che intendono usufruire della pandemia per riorganizzare, in un senso che non può lasciarci tranquilli, l'economia mondiale». Nei primi sei mesi dell'anno, per esempio, mentre si è registrato un

vescovo di Trieste. Ma «se impostiamo l'economia sui consumi individuali e prevalentemente voluttuari, una società senza figli, senza famiglia, fatta di individui assennati o dalla sessualità polivalente che lavorano per consumare e consumano per lavorare è senz'altro attraente per gli operatori economici senza scrupoli», conclude Crepaldi la sua *Lectio* che andrebbe letta integralmente.

«Non conformatevi alla mentalità di questo secolo (*mondo ndr*)», conclude Paolo rivolto ai cristiani di Roma, «ma trasformatevi, rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a Lui è gradito e perfetto». È un'esortazione utile anche oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA